C.O.N.S.O.B. che si conclude con la formulazione di osservazioni o con l'approvazione del codice di comportamento presentato dall'Associazione.

A tale riguardo con le Amministrazioni concertanti è stato istituito, nell'ottobre 2015, un tavolo tecnico con natura permanente e nell'ambito del quale è possibile un confronto costante sia in relazione alle novità normative che giurisprudenziali che intervengono nella materia. Nell'ambito del tavolo si sta procedendo altresì alla redazione di linee guida che possano essere di reale ausilio alle Associazioni nella redazione di codici di comportamento completi, sempre aggiornati e facilmente fruibili.

Nel 2017 sono stati attivati 4 procedimenti di controllo, ai sensi degli articoli 5 e seguenti del Decreto del Ministro della giustizia 26 giugno 2003, n. 201, di cui solo 1 ha ottenuto il giudizio di idoneità, ex art. 6 co. 3 d.lgs. 231/2001, mentre per gli altri procedimenti si è provveduto a formulare opportune osservazioni con l'invito a rielaborare un nuovo codice.

Commissione disciplinare di II grado per gli illeciti commessi dagli Ufficiali e dagli Agenti di Polizia Giudiziaria

L'Ufficio I cura le iniziative per la costituzione della Commissione suintestata prevista dal dettato dell'art. 18, comma 1, del decreto legislativo n. 271 del 28.7.1989.

A seguito della scadenza della Commissione in carica per il quadriennio 2011-2014, il Capo Dipartimento ha ritenuto di diramare un interpello per reperire unità da adibire al servizio *de quo.*

Lo svolgersi delle relative operazioni ha determinato una *vacatio* relativa al mancato funzionamento della Commissione per tutto il 2015.

All'esito dell'interpello, soltanto in data 27 gennaio 2016, è stato emanato il decreto per la Commissione in carica che scadrà il 31.12.2018.

Alla fine del 2016 residuavano due ricorsi da fissare che, uniti agli 8 nuovi ricorsi depositati nel corso del 2017, hanno determinato un carico di 10 ricorsi.

Nel 2017 sono state depositate quattro decisioni, per cui al momento residuano 6 ricorsi, di cui 2 dovrebbero essere definiti a breve.

Sezioni di Polizia Giudiziaria

Fin dall'introduzione delle sezioni di polizia giudiziaria, a seguito della riforma del processo penale del 1989, l'Ufficio I ha contribuito alla predisposizione del decreto interministeriale di determinazione dell'organico delle Sezioni di Polizia Giudiziaria, partecipando al tavolo

tecnico istituito presso il Ministero dell'Interno e da questo presieduto, che vede altresì la partecipazione delle Forze di Polizia Giudiziaria coinvolte.

Il Ministero ha attivamente partecipato ai lavori finalizzati all'adozione dei decreti interministeriali di determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria. Come è accaduto anche in occasione dei lavori finalizzati all'adozione del decreto per il biennio 2015/2017, le Forze di polizia hanno avanzato richiesta di riduzione del personale assegnato alle sezioni, ma il Ministero ha, di contro, ritenuto di non poter condividere tale richiesta in considerazione della criticità in cui versano tutti gli uffici giudiziari a causa della grave carenza di personale e dell'aumento di competenze, anche a seguito all'introduzione delle nuove fattispecie criminose in materia di terrorismo e reati ambientali. Nell'iter di approvazione del decreto interministeriale di determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria per l'ultimo biennio, così come per quello 2017/2018, è dunque necessario trovare una soluzione per fare fronte alle richieste delle Procure di incremento dell'organico delle rispettive sezioni (vi sono Procure della Repubblica ove non è rispettato il rapporto normativamente previsto dall'art. 6 delle disp. att. c.p.p. di due agenti/ufficiali di p.g. per ciascun magistrato in servizio presso la Procura) e di modifica della composizione interna di quello di alcuni uffici (vi sono uffici dove è necessario variare la composizione interna della sezione sostituendo un posto da agente con un posto da ufficiale o viceversa).

Procedure di grazia (gennaio 2017 - 30 ottobre 2017)

Nel periodo compreso tra gennaio 2017 e 30 ottobre 2017 sono state iscritte 239 nuove istanze di grazia che si aggiungono ai 675 procedimenti pendenti relativi agli anni passati.

Per procedimenti pendenti si intendono sia quelli per i quali l'Ufficio dopo aver raccolto le informazioni dalle competenti Autorità giudiziarie ha elaborato o sta elaborando le proprie osservazioni per l'Ufficio di Gabinetto, sia quelli per i quali si attendono le determinazioni della Presidenza della Repubblica.

In particolare risultano pendenti:

per l'anno 2013	43 procedimenti;
per l'anno 2014	174 procedimenti;
per l'anno 2015	204 procedimenti;
per l'anno 2016	254 procedimenti;
per l'anno 2017	236 procedimenti.

Nel 2017 il Presidente della Repubblica ha firmato 5 Decreti di Grazia.

Attività in materia di vittime di reato

Nel corso degli ultimi due anni il Ministero della giustizia ha attribuito importanza crescente al tema dei diritti delle vittime di reato, provvedendo al recepimento delle direttive europee vigenti in materia: la direttiva 2012/29/EU sui diritti delle vittime e la direttiva 2004/80/CE sull'indennizzo a favore delle vittime di reati violenti.

Con il decreto legislativo 212/2015 si sono introdotte nell'ordinamento nazionale alcune norme relative alla posizione della persona offesa nel procedimento penale. Tale decreto non contiene tuttavia disposizioni relative al profilo dei servizi di assistenza alle vittime di tutte le tipologie di reato, aspetto considerato centrale dalla normativa europea. Il Ministero della giustizia ha quindi avviato un'attività finalizzata a dare comunque concreta attuazione nell'ordinamento ai principi della direttiva UE n. 29 prendendo contatti con le associazioni che offrono già sul territorio nazionale servizi di assistenza non tematici, nell'ottica di censire l'esistente, individuare le caratteristiche dei servizi di assistenza che rispettino gli standard europei e promuoverne la diffusione sul territorio nazionale al fine di costituire poi presso il Ministero della giustizia un coordinamento nazionale degli stessi.

Il 14 settembre 2017 il Ministro ha quindi firmato un Protocollo con la Rete Dafne di Torino, presieduta da Marcello Maddalena, affinché quest'ultima procedesse ad una mappatura completa dei servizi di assistenza alle vittime di reato operanti sul territorio nazionale, sulla base della compilazione di schede predisposte congiuntamente al Ministero. Il progetto è stato formalmente avviato con l'inizio dell'attività di mappatura dei servizi esistenti.

UFFICIO II – COOPERAZIONE GIUDIZIARIA INTERNAZIONALE

Generalità: cooperazione giudiziaria e relazioni internazionali

L'Ufficio II si occupa di cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale (principalmente estradizioni, mandati di arresto europeo, trasferimento detenuti e assistenza giudiziaria), e dello studio e della preparazione di accordi internazionali bilaterali nella medesima materia.

L'Ufficio II segue inoltre le riunioni di alcuni dei gruppi tecnici internazionali nelle materie di competenza in ambito Unione Europea, UNODC, oltre a quelle della Rete Giudiziaria Europea ed a quelle relative ad Eurojust.

In ambito Unione Europea, in particolare, l'Ufficio II partecipa alle riunioni del Gruppo Valutazioni Generali e a talune di quelle del Gruppo Cooperazione Penale in materia penale e del Gruppo Diritto Penale.
Si dettaglia, come segue, l'attività svolta dall'Ufficio nei singoli settori di competenza.

Le procedure di estradizione

Si registra il costante ricorso a questo strumento, sia in attivo che in passivo come testimonia, sotto il profilo statistico, l'apertura di ben 420 procedure estradizionali nel periodo 1.1.2017/ 20.9.2017.
Con la molteplice finalità di estendere l'applicazione dell'estradizione a paesi con i quali, ad oggi, la cooperazione bilaterale si fonda sulla cortesia internazionale con assicurazione di reciprocità, istituto che apre ampi spazi di discrezionalità politica nelle decisioni in materia di consegna delle persone ricercate, individuare regole condivise funzionali a fluidificare la cooperazione e contrastare nel contempo il fenomeno del *forum shopping*, ossia l'insediamento di organizzazioni criminali in uno Stato diverso da quello di appartenenza in base al criterio del minor pericolo di individuazione, di indagini, di incriminazioni e di carcerazioni, nell'anno 2017 l'Ufficio II ha negoziato accordi bilaterali con Capo Verde, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Hong Kong, Repubblica Dominicana, Senegal, Uruguay, Tunisia.
Sono stati parafati nei primi nove mesi del 2017 gli accordi con il Senegal e l'Uruguay, e risultano firmati dal Ministro, nello stesso periodo, accordi di cooperazione giudiziaria penale con i seguenti Paesi: Serbia - Belgrado, 9 febbraio; Uruguay - Montevideo, 11 maggio.
Sono inoltre in corso le attività relative alla ratifica dei seguenti accordi bilaterali in materia di estradizione: Ecuador, Costa Rica, Macedonia, Bosnia Erzegovina, Kazakhstan, Kenya, Nigeria.
Sempre nell'anno 2017 sono stati inoltre organizzati *meeting* bilaterali con il Ministero della Giustizia del Canada (da tenersi il 3 ottobre 2017 a Roma) e con il Ministero della giustizia dell'Albania e la Procura Generale di Tirana (tenutisi nel mese di febbraio 2017) al fine di discutere, da un punto di vista operativo, le possibili soluzioni alle problematiche tecniche riscontrate nelle procedure di estradizione ed elaborare *best practices* che consentano il consolidamento ed il miglioramento dei rapporti in materia.
Nel corso di un recente incontro bilaterale tenutosi nel mese di ottobre ad Abu Dhabi, inoltre, è stata raggiunto un accordo tecnico sull'art. 3 lett. d) del Trattato di estradizione tra Italia ed Emirati Arabi Uniti, che, mediante uno scambio di Note Verbali tra i rispettivi Ministeri degli

Esteri, consentirà di fornire una lettura della norma pienamente compatibile con i principi legali del nostro ordinamento giuridico e di fluidificare l'iter di ratifica dell'accordo, già firmato dai rispettivi Ministri.

Le procedure di mandato di arresto europeo

Nel corso del solo periodo 1.1.2017/20.9.2017 sono state aperte circa 1.700 nuove procedure.

In ossequio allo spirito ed alla lettera della Decisione Quadro n. 584 del 2002 e della legge interna di implementazione n. 69 del 2005 in questa materia il Ministro svolge il ruolo di Autorità Centrale che fornisce assistenza alle autorità giudiziarie. Tale funzione di assistenza si esplica mediante la trasmissione e la ricezione amministrativa dei mandati di arresto europei e della corrispondenza ufficiale ad essi relativa, la relativa traduzione da o nella lingua straniera richiesta, lo svolgimento della funzione di "mediatore" nella stipula degli accordi tra le Autorità Giudiziarie Italiane e quelle straniere per la consegna della persona ricercata. L'adempimento di tali compiti è reso più gravoso dalla necessità di rispettare i ristretti termini di legge, dalla cui violazione consegue la revoca della misura cautelare eventualmente applicata nei confronti della persona ricercata.

Al fine di elaborare *best practices* che consentano il consolidamento e la fluidificazione delle procedure relative ai mandati di arresto europei questo Ufficio partecipa stabilmente agli *expert meetings on the European Arrest Warrant a Bruxelles.*

Le procedure di assistenza giudiziaria

Di particolare rilievo è, poi, l'attività posta in essere nel 2017 in materia di assistenza giudiziaria.

Soltanto nel periodo gennaio 2017/settembre 2017 sono state aperte circa 2.600 nuove procedure, sia in attivo che in passivo, aventi ad oggetto attività di acquisizione probatoria.

In questi mesi, in particolare, l'Ufficio II risulta particolarmente impegnato a gestire il considerevole impatto apportato sull'ordinamento giuridico italiano e sullo stesso sistema organizzativo degli uffici giudiziari dal decreto legislativo 21 giugno 2017, n. 108 (entrato in vigore in data 28 luglio 2017), che introduce in Italia l'ordine europeo di indagine penale, mediante il recepimento della Direttiva 2014/41/EU del Parlamento Europeo e del Consiglio del 3 aprile 2014 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea 1.5.2014, serie L 130/1), recante norme funzionali a regolare la cooperazione in materia di assistenza giudiziaria penale tra i Paesi membri della UE a fini di acquisizione all'estero di una prova nel

corso di un'indagine o di un processo penale. L'ordine di indagine (di seguito OIE, in lingua inglese *European Investigation Order*, conosciuto con l'acronimo EIO) è un nuovo strumento di cooperazione giudiziaria, fondato sul principio del mutuo riconoscimento, che sostituisce la tradizionale richiesta di assistenza giudiziaria (rogatoria), e che ambisce a ricondurre ad unità la frammentaria disciplina preesistente, offrendo un quadro generale di riferimento per tutti gli Stati membri dell'Unione Europea e realizzando un "sistema globale di acquisizione delle prove nelle fattispecie aventi dimensione transfrontaliera", tale da sostituire "tutti gli strumenti esistenti nel settore" e da potersi utilizzare per "tutti i tipi di prove" con precise e rapide modalità di esecuzione e con circoscritti motivi di rifiuto.

Per quanto attiene all'attività svolte nel 2017 in materia di accordi bilaterali di assistenza giudiziaria, l'Ufficio II ha negoziato accordi bilaterali con Capo Verde, Egitto, Kuwait, Repubblica Dominicana, Senegal, Seychelles, Uruguay, Tunisia. Incontri bilaterali sono in avanzata fase organizzativa con Kuwait, Seychelles, Senegal e Uruguay.

Risulta firmato dal Ministro, nello stesso periodo, l'accordo di cooperazione giudiziaria penale la Serbia - Belgrado, il 9 febbraio.

Sono inoltre in corso le attività relative alla ratifica degli accordi bilaterali in materia di assistenza giudiziaria con Ecuador, Costa Rica, Macedonia, Kazakhstan, Kenya, Nigeria.

Nell'anno in corso, inoltre, sono stati organizzati *meeting* bilaterali con il Ministero della Giustizia del Canada (tenutosi il 3 ottobre 2017 a Roma) ed il Ministero della Giustizia dell'Albania e la Procura Generale di Tirana (tenutisi nel mese di febbraio 2017), al fine di discutere, da un punto di vista operativo, le possibili soluzioni alle problematiche tecniche riscontrate nelle procedure di assistenza giudiziaria ed elaborare *best practices* che consentano il consolidamento ed il miglioramento dei rapporti in materia.

Le procedure di trasferimento dei detenuti

Dall'esame delle procedure di trasferimento dei detenuti (circa n. 500 fascicoli aperti nel solo periodo 1.1.2017/20.9.2017) emerge il continuo ricorso a questo strumento, previsto in via generale dalla Convenzione di Strasburgo del 1983, nonché dalla Decisione quadro 2008/909/GAI relativa al reciproco riconoscimento delle sentenze penali, strumento che costituisce la seconda applicazione nel nostro ordinamento del principio di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie emesse in ambito Unione Europea, dopo il mandato di arresto europeo, strumento che consente, a determinate condizioni, di trasmettere all'estero (generalmente verso lo Stato Membro dell'Unione Europea di cittadinanza della persona

condannata) l'esecuzione della sentenza penale emessa dalle Autorità Giudiziarie nazionali. In questo modo l'ambito applicativo dell'istituto si sovrappone in parte a quello delle procedure di mandato di arresto europeo esecutivo ed a quelle di trasferimento dei detenuti. Anche in questo caso, come nelle procedure di mandato di arresto europeo, il ruolo riservato al Ministero della Giustizia è di carattere amministrativo e di servizio nei confronti delle Autorità Giudiziarie nazionali.

Per quanto attiene all'attività svolte nel 2017 in materia di accordi bilaterali di trasferimento delle persone condannate, l'Ufficio II ha negoziato accordi bilaterali con Kosovo, Senegal, Uruguay, Tunisia.

Sono stati parafati in questi primi nove mesi del 2017 gli accordi con il Senegal e l'Argentina e risulta firmato dal Ministro, nello stesso periodo, l'accordo di cooperazione giudiziaria penale con l'Argentina - Buenos Aires, l'8 maggio.

Sono stati inoltre significativamente incrementati i contatti operativi con l'Albania e con la Romania, finalizzati alla risoluzione dei fattori di rallentamento delle procedure: nei mesi di febbraio ed aprile 2017 i magistrati dell'Ufficio II si sono recati nei suddetti Paesi per gli incontri operativi con gli omologhi stranieri, i quali hanno consentito l'adozione di *best practices* formalizzate in *memorandum of understanding*, finalizzate a snellire e semplificare le procedure di trasferimento.

Le altre procedure di competenza dell'Ufficio II

Tra le altre procedure di competenza dell'Ufficio II vanno segnalate:

le procedure in materia di Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmato a Londra il 19 giugno 1951

Come è noto, per i reati commessi in Italia da militari Nato, in caso di giurisdizione concorrente di cui al paragrafo 3 dell'art. 7, il Ministro della giustizia può richiedere all'Autorità Giudiziaria Italiana di rinunciare alla giurisdizione su determinati fatti di reato, così come può richiedere alle autorità straniere di rinunciare, qualora esse abbiano la giurisdizione prioritaria, alla loro giurisdizione.

Anche queste procedure sono numerose e delicate, come testimoniato dall'apertura di numerosi nuovi fascicoli nel 2017 e dalla rilevanza anche politica che le questioni sottostanti spesso rivestono;

le attività svolte dal Corrispondente Nazionale della Rete Giudiziaria Europea e dal Corrispondente Nazionale di Eurojust

L'Ufficio II svolge la propria attività di Corrispondente Nazionale della Rete Giudiziaria Europea (istituita con l'Azione Comune del Consiglio dell'Unione Europea 98/428/GAI, poi sostituita dalla Decisione 2008/976/GAI del 16.12.2008) diretta ad accelerare ed agevolare la cooperazione giudiziaria ed a fornire informazioni di natura giuridica e pratica alle Autorità giudiziarie locali e straniere. A tal fine, il Corrispondente Nazionale presente presso il Ministero della giustizia agisce quotidianamente in qualità di intermediario attivo tra le Autorità giudiziarie nazionali e quelle straniere, attraverso i suoi omologhi Punti di Contatto presenti nei diversi Stati membri dell'Unione (ed anche in Russia, Norvegia e Svizzera), con i quali comunica in via diretta ed informale (anche tramite email) Analoga attività, con riferimento alle indagini coordinate da Eurojust - che interessano casi nei quali l'attività di cooperazione giudiziaria richiesta (attiva o passiva) riguardi, al contempo, indagini o azioni penali coinvolgenti gravi forme di criminalità e più Stati membri (c.d. reati transnazionali) - viene svolta dal Corrispondente Nazionale di Eurojust. Si segnala inoltre che i magistrati dell'Ufficio II hanno partecipato a diverse riunioni a L'Aja, Amsterdam e Bratislava aventi ad oggetto tematiche legate alla cooperazione giudiziaria in materia penale;

ulteriori attività svolte dai magistrati dell'Ufficio

Oltre alle attività sopra descritte i magistrati dell'Ufficio svolgono quotidianamente e costantemente, al fine di agevolare e fluidificare la cooperazione giudiziaria, un'intensa attività di scambio di informazioni e valutazioni con le Autorità straniere, il Ministero degli Esteri, il Consigliere Diplomatico del Ministro e l'U.C.A.I.; provvedono alla redazione di risposte ad interrogazioni parlamentari, alla predisposizione di note informative di varia natura per il Capo Dipartimento, l'U.C.A.I ed il Gabinetto del Ministro, alla redazione di bozze di memorie difensive in favore dell'Avvocatura di Stato nelle ipotesi di ricorsi dinnanzi al T.A.R. nei confronti dei decreti di estradizione del Ministro; provvedono inoltre, soprattutto nel corso di procedure estradizionali, a svolgere attività istruttorie volte a verificare le effettive condizioni di trattamento e detenzione degli estradandi presso i Paesi richiedenti, ogniqualvolta, nella fase giudiziaria o nella successiva fase politica, siano segnalate criticità che, considerate nel loro insieme, possano costituire una violazione degli standard minimi di vivibilità determinando una situazione di vita degradante per il detenuto, con conseguente violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea, che proibisce i trattamenti inumani e degradanti.

Innovazione tecnologica – rilevazione dei dati statistici

In relazione alla necessità dell'Ufficio II di dotarsi di un sistema di rilevazione delle statistiche sulle estradizioni, sull'attuazione del mandato di arresto europeo e sulle richieste di assistenza giudiziaria (per quanto attiene alle procedure di trasferimento dei condannati già esiste un autonomo sistema di rilevazione dei dati), nel mese di giugno 2017 è stata ultimata con successo la fase di collaudo del *software* dell'IBM elaborato su impulso dello stesso Ufficio con la diretta collaborazione della DGSIA.

Tale sistema tiene conto delle peculiarità delle attività svolte dall'Ufficio ed estrae direttamente dal testo e dai dati contenuti nei fascicoli nel protocollo Calliope le informazioni di interesse relativamente ai mandati attivi e passivi ed alle estradizioni, proponendo una interfaccia di analisi dei dati utilizzabile anche ai fini statistici, il tutto senza praticamente ricorrere ad attività manuali di inserimento dati da parte dei funzionari dell'Ufficio.

Il sistema consente, in sostanza, di estrapolare i dati di interesse (es. data del decreto del Ministro, reato e tipologia di reato, data di arresto, data della diffusione delle ricerche, data dell'estradizione etc.) *"leggendo"* automaticamente i documenti inseriti nel protocollo Calliope, previo inserimento nel *software*, da parte degli sviluppatori del prototipo, di un lessico funzionale e di una appropriata tassonomia di reati, sulla base delle indicazioni fornite dai magistrati dell'Ufficio, con l'obiettivo di consentire il calcolo e la presentazione di alcuni indicatori (numero fascicoli per reato e per Paese, numero e durata della procedura (media, massima, per paese, per tipo di procedura, per reato). In tale solco si consente alla Direzione generale della giustizia penale, oltre che all'Ufficio II, di fornire tempestivamente le informazioni statistiche richieste a livello nazionale e internazionale. Per la prima volta dalla sua istituzione, dunque, l'Ufficio II potrà a breve dotarsi di un moderno sistema di rilevazione delle statistiche sulle estradizioni, sull'attuazione del mandato di arresto europeo e sulle richieste di assistenza giudiziaria.

UFFICIO III - CASELLARIO

Le iniziative salienti possono essere riepilogate come segue:

- attività istituzionali di cui all'articolo 19 D.P.R. n. 313/2002 (di seguito "T.U.");
- attività relative alla sicurezza del SIC (Sistema Informativo del Casellario);
- banca dati nazionale carichi pendenti di cui all'articolo 27 T.U;

- implementazione dell'Anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni, ai sensi dell'articolo 12 T.U;
- interoperabilità tra il SIES e il SIC per lo scambio bi-direzionale di informazioni;
- assistenza alle Amministrazioni e ai gestori di pubblici servizi interessati alla consultazione diretta del SIC (CERPA) per la stipula delle convenzioni di cui al decreto dirigenziale 5.12.2012;
- produzione del certificato del casellario europeo e delle informative con valore legale sulle condanne riportate negli altri Stati membri, in osservanza ai decreti legislativi 12 maggio 2016, nn.73, 74 e 75, di attuazione delle decisioni quadro 2008/675/GAI, 2009/315/GAI e 2009/316/GAI;
- progetto relativo all'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi e progetto EFEN *(Ecris Fingerprint Exchange Network)*;
- creazione del *Datamart* del casellario;
- progetto PROTON in collaborazione con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;
- partecipazione alla costituzione dell'Osservatorio permanente sulla recidiva presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità;
- partecipazione al progetto di gemellaggio *"Strengthening efficiency, accountability and transparency of the judicial and prosecutorial system in Kosovo"*.

Nel dettaglio:

Attività istituzionali di cui all'articolo 19 T.U: gestione della banca dati del SIC mediante la risoluzione delle problematiche segnalate dagli utenti del sistema e non risolte al primo livello dal servizio di *help desk*; attività di monitoraggio e controllo del servizio del casellario; gestione degli accessi al sistema (inserimento, disabilitazione, variazione profilo) per i circa 12.000 utenti del SIC presenti negli uffici giudiziari; registrazione sul sistema dei Comuni per l'utilizzo della procedura automatizzata di comunicazione dei soggetti deceduti già avviata nel 2014; servizio di certificazione a richiesta delle Autorità straniere, sia per finalità giudiziarie che amministrative, nei casi in cui non può essere acquisita automaticamente tramite il sistema delle banche dati distribuite a livello europeo (c.d. "ECRIS"); collaborazione con gli Uffici di Presidenza di Camera e Senato ai fini di eventuali deliberazioni di revoca dei vitalizi; fornitura di dati statistici alle altre articolazioni ministeriali, alle altre pubbliche amministrazioni e all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 19 comma 6 T.U. (in particolare nel

corso dell'anno sono stati forniti all'Ufficio legislativo dati statistici nell'ambito della riforma della giustizia penale in itinere – legge delega n. 103 del 23 giugno 2017 – e per le verifiche di impatto della regolamentazione relative a discipline di recente introduzione in materia penale); proposte di modifica di disposizioni legislative e redazione di bozze di decreti nelle materie di competenza: in particolare nel corso dell'anno è stato fornito un articolato contributo per la modifica del testo unico in materia di casellario prevista dall'articolo 1, comma 18, della summenzionata legge delega.

Nell'ambito dei compiti di quest'Ufficio riguardanti il monitoraggio del servizio iscrizione è in corso un'attività di automazione e semplificazione del servizio di produzione dei dati, anche attraverso l'unificazione in un unico monitoraggio annuale del monitoraggio del servizio iscrizione previsto dall'art. 41, comma 2, del T.U., e di quello relativo ai provvedimenti denominati "provvisori " di cui all'art. 15 del decreto del Ministero della Giustizia 25 gennaio 2007, recante regole procedurali di carattere tecnico-operativo per l'attuazione del testo unico in materia di casellario.

Attività relative alla sicurezza del SIC: l'attivazione del servizio di prenotazione *online* dei certificati del casellario avvenuto nel 2014, la messa a punto del servizio di richiesta dei certificati tramite PEC da parte di alcune pubbliche amministrazioni nell'ambito della procedura CERPA e la previsione dell'attivazione del servizio di rilascio on line dei certificati comportano la necessità di rafforzare tutti i presidi di sicurezza del SIC attraverso gli opportuni interventi tecnici. Anche a questo scopo nel corso del 2017 è stata effettuata la reingegnerizzazione del sistema di gestione degli accessi al SIC.

Banca dati nazionale dei carichi pendenti: dopo l'ultimazione dell'attività di collaudo dell'interconnessione tra SIC e SICP (Sistema Informativo della Cognizione Penale) per il rilascio del certificato dei carichi pendenti nazionali, è stata altresì realizzata e collaudata la procedura per il trasferimento automatico dei provvedimenti dalla banca dati dei carichi pendenti a quella del casellario all'atto del passaggio in giudicato delle sentenze. Il certificato del carico pendente nazionale potrà essere rilasciato non appena la relativa base dati sarà alimentata dai SICP di tutti i distretti. Sono in corso le attività per la sperimentazione del carico pendente nazionale con l'alimentazione da parte di alcuni Uffici SICP del distretto di Catania e del distretto di Firenze.

Anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni: a seguito della realizzazione sul SIC della banca dati nazionale, di cui all'articolo 12 del d.P.R. 14.11.2002, n. 313, alimentata dai SICP distrettuali, è stata altresì realizzata la procedura di trasferimento dalla banca dati degli illeciti a quella delle sanzioni amministrative. Si sono concluse le relative verifiche di conformità. Sono in corso le attività di caricamento dei dati relativi agli illeciti amministrativi dipendenti da reato in parallelo con la sperimentazione del carico pendente nazionale con l'alimentazione da parte di alcuni Uffici SICP del distretto di Catania e del distretto di Firenze.

Interoperabilità tra il SIES (sistema informativo dell'esecuzione penale) e il SIC per lo scambio bi-direzionale di informazioni: realizzate, in due fasi distinte già negli anni scorsi, le interconnessioni con i sotto-sistemi SIEP (Sistema Informativo Esecuzione Procura) e SIUS (Sistema Informativo Uffici Sorveglianza) la prima, per l'acquisizione da parte del SIEP del certificato del casellario e del titolo esecutivo e, qualora non trovato, per l'invio al SIC del c.d. "provvedimento provvisorio", e la seconda, anch'essa per l'acquisizione del certificato e per la trasmissione diretta al SIC dei provvedimenti della Sorveglianza, si è ancora in attesa dell'avvio in esercizio delle funzionalità per l'acquisizione automatica dei fogli complementari da parte del SIEP e di quelle relative alla manutenzione evolutiva sull'interconnessione con il SIUS, per le quali si sono già concluse nel corso del 2016 le attività di collaudo, essendo il predetto avvio subordinato al rilascio della nuova versione del SIES da parte della DGSIA. E' inoltre pronta da collaudare la funzionalità di inoltro al SIC dei provvedimenti di cumulo, anche in tal caso previo aggiornamento della versione del SIES. Rimane da implementare la terza fase che prevede la trasmissione telematica al SIC dei provvedimenti del giudice dell'esecuzione (sotto-sistema SIGE).

Consultazione diretta del SIC da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi (CERPA): la procedura è già operativa con ANCI ed, in via sperimentale, con il Ministero dell'Interno. Nel corso dell'anno sono proseguiti i lavori con quest'ultimo Dicastero ai fini della stipula di un'unica convenzione per le esigenze certificative di tutti i suoi Dipartimenti ed articolazioni periferiche (quali prefetture, questure, commissariati di polizia, vigili del fuoco) e con ANCI, per rispondere alle esigenze delle amministrazioni comunali. Il tavolo di lavoro con il Ministero dell'Interno si è chiuso addivenendo ad un testo condiviso di convenzione, attualmente alla firma. Con riguardo al tavolo con ANCI, invece,

sono allo studio specifiche regole per garantire, nel rispetto del decreto dirigenziale CERPA, la cooperazione applicativa c.d. intermediata tra il SIC ed i Comuni tramite l'utilizzo di una specifica piattaforma applicativa messa a disposizione da ANCI per la richiesta dei certificati. E' inoltre proseguita l'attività di assistenza ad altre amministrazioni interessate al fine della stipula delle relative convenzioni, esplicata attraverso contatti preliminari per le vie brevi per favorire la mappatura dei procedimenti di competenza, in considerazione dei relativi regolamenti sul trattamento dei dati giudiziari. Nel perimetro della procedura CERPA si collocano anche il collegamento al casellario da parte del CED Interforze e quello da parte del Dipartimento per le Informazioni e la Sicurezza. Alla luce della novella dell'articolo 53 del c.d. "Codice della privacy" e delle determinazioni del Garante per la protezione dei dati personali è stato possibile inserire nell'ambito della convenzione con il Ministero dell'Interno la previsione di acquisizione dei certificati del casellario anche per le esigenze del CED Interforze. Per le esigenze del Dipartimento per le Informazioni e la Sicurezza è in dirittura d'arrivo la procedura per il rilascio del collegamento. Connessa al progetto CERPA è, infine, la produzione del c.d. "certificato selettivo" per il rilascio della patente di guida: si è collaudata la relativa procedura e si è in attesa del rilascio in esercizio per una prima sperimentazione.

Produzione del certificato del casellario giudiziale europeo e delle informative con valore legale sulle condanne riportate negli Stati membri, in osservanza ai decreti legislativi 12 maggio 2016, nn.73, 74 e 75, di attuazione delle decisioni quadro 675/GAI/ 2008/ e 315/GAI/2009 e della decisione 316/GAI/2009: il 3 marzo 2017 è stato emanato il decreto del Direttore Generale della giustizia penale in attuazione del d.lgs. 74/2016, con la relativa circolare operativa, che prevede, tramite apposito adeguamento al software, la produzione del certificato del casellario europeo per il cittadino italiano e l'efficacia certificativa delle informative, relative ai cittadini degli altri Stati membri, attualmente prodotte dal sistema ECRIS (European Criminal Record Information System), ossia dall'interconnessione tra il SIC e i casellari degli altri Stati membri. L'obiettivo è quello di ampliare la possibilità di valutazione di tutte le condanne inflitte in ambito europeo da parte dell'Autorità giudiziaria in occasione di nuovi procedimenti penali e da parte della Pubblica Amministrazione con riferimento ai requisiti dei partecipanti a gare d'appalto o concorsi; di implementare gli strumenti processuali a disposizione del difensore; di dare al cittadino la possibilità di richiedere in qualsiasi Stato membro la certificazione, se italiano, oppure l'informazione, se di

altro Stato membro, in merito alle condanne emesse a suo carico nel territorio UE. La porzione di software relativa al servizio per l'Autorità giudiziaria è stata già implementata ed è operativa; quella per la Pubblica Amministrazione è in corso di sviluppo e si prevede possa essere avviata in esercizio entro l'anno.

Progetto relativo all'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi e progetto EFEN ((Ecris Fingerprint Exchange Network): sta per essere approvato dal Parlamento e dal Consiglio dell'Unione europea un pacchetto legislativo (regolamento che istituisce un indice centralizzato per l'individuazione degli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne emesse a carico dei cittadini di Paesi terzi e direttiva che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI e sostituisce la decisione 2009/316/GAI). Tale normativa, oltre ad agevolare lo scambio di informazioni tra i casellari nazionali anche per quanto riguarda i cittadini di Paesi non membri UE, consentirà alle autorità giudiziarie degli Stati membri di valutare eventuali precedenti condanne riportate dai cittadini di Stati terzi anche in relazione a decisioni da assumere in merito al rimpatrio e respingimento di soggetti che possono costituire una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale. Si prevede che l'istituendo indice conterrà, oltre ai dati alfanumerici, anche le impronte digitali dei condannati, il che richiederà un'intensa e complessa attività di cooperazione con il Ministero dell'Interno per l'interconnessione tra la banca dati della Polizia Scientifica (che detiene le impronte digitali) e i sistemi della giustizia penale, con particolare riferimento al SIC per quanto concerne l'Ufficio.

Datamart: è stato collaudato il *Datamart* del casellario, destinato a soddisfare le esigenze di dati statistici sull'andamento dei fenomeni criminali sia della Direzione generale della giustizia penale sia della Direzione generale di statistica quale punto di raccordo di tutte le esigenze statistiche del Ministero della Giustizia. Si sta concludendo entro l'anno la messa in esercizio del *software* e di renderlo gradualmente fruibile alle articolazioni ministeriali di cui sopra.

Progetto PROTON: l'Ufficio III ha stipulato con il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria un disciplinare per la collaborazione nell'analisi statistica per il progetto PROTON *(Modelling the PRocesses leading to Organised crime and TerrOrist Networks),* finanziato dal programma *Horizon 2020* della Commissione Europea. In tale ambito il

Casellario centrale ha fornito al DAP dati statistici rilevanti al fine di consentire la conoscenza dei meccanismi che favoriscono l'affiliazione nelle associazioni criminali nonché la ricostruzione della "carriera criminale" degli autori del delitto di associazione a delinquere di stampo mafioso (art. 416-bis c.p.) e dei delitti aggravati dalla circostanza prevista dall'art. 7 della legge 152/1991 (avvalimento delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. ovvero finalità di agevolare l'attività delle associazioni di cui alla predetta disposizione).

Osservatorio permanente sulla recidiva: nel solco della direttiva emanata dal Ministro per l'attività di gestione in materia di esecuzione della pena, l'Ufficio è stato recentemente chiamato a fornire il suo contributo alla costituzione di un Osservatorio permanente sulla recidiva presso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, volto alla misurazione dell'attività amministrativa dell'esecuzione penale nel corso del tempo e all'individuazione dei relativi risultati in termini di recupero dei soggetti coinvolti.

Partecipazione al progetto di gemellaggio "Strengthening efficiency, accountability and transparency of the judicial and prosecutorial system in Kosovo": negli ultimi mesi dell'anno l'Ufficio è stato coinvolto nella partecipazione al progetto di gemellaggio, gestito dal Ministero in cooperazione con il CSM, volto alla progettazione e realizzazione di un sistema nazionale di registrazione dei precedenti giudiziari (casellario) in Kosovo, indicato dall'Unione europea come una condizione affinché lo stesso Paese possa beneficiare della liberalizzazione dei visti.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GIURIDICI E LEGALI

Premessa

Il d.P.C.M. 15 giugno 2015, n.84 – recante il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia – all'art.4, comma 2, lettera c), ha istituito, nell'ambito del Dipartimento per gli affari di giustizia, una struttura unitaria, la Direzione generale degli affari giuridici e legali, per la gestione delle controversie in cui è parte il Ministero, accentrando presso tale Direzione sia le competenze della soppressa Direzione generale del contenzioso e dei diritti umani, sia quelle che precedentemente erano distribuite tra le diverse articolazioni ministeriali ad eccezione del contenzioso relativo ai magistrati e quello di pertinenza dell'amministrazione penitenziaria.

Alla nuova Direzione sono attribuite le seguenti competenze:

contenzioso nel quale è interessato il Ministero, in raccordo con le direzioni generali, anche degli altri dipartimenti, competenti per le materie interessate;

contenzioso relativo ai diritti umani e ricorsi individuali proposti contro lo Stato avanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo;

esecuzione delle sentenze nelle materie di competenza del Dipartimento.

La norma sopra citata dispone altresì che restano ferme le competenze di cui agli articoli 5, comma 2, lettera d) (*contenzioso relativo al personale di magistratura*), e 6, comma 3 (*contenzioso relativo alle materie di competenza del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale personale e risorse e Direzione generale dei detenuti e del trattamento*), nonché quelle previste dall'articolo 5, comma 3, lettera a-bis), della legge 23 agosto 1988, n.400 (*adempimenti di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, conseguenti alle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo emanate nei confronti dello Stato italiano*).

In attuazione della disposizione regolamentare è stato adottato il decreto ministeriale del 14 dicembre 2015, con il quale si è provveduto alla definizione dell'organizzazione della Direzione generale in relazione alle nuove attribuzioni ad essa assegnate dal regolamento e, conseguentemente, alla regolazione dei suoi rapporti con le altre articolazioni del Ministero.

Sulla base del regolamento e del relativo decreto di attuazione, le materie di competenza della Direzione generale degli affari giuridici e legali, che è articolata in 4 uffici dirigenziali non generali, possono così riassumersi: